



# Favole al telefono

*Come superare l'ansia del «lockdown» grazie a Rodari*

«Dite: è faticoso frequentare i bambini. Avete ragione. Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inchinarsi, curvarsi, farsi piccoli. Ora avete torto. Non è questo che più stanca. È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti. Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi. Per non ferirli».

Janusz Korczak, medico polacco di origini ebraiche morto a Treblinka durante la Shoah, passò i suoi tre ultimi mesi di vita nel ghetto di Varsavia. Qui si prese cura dei bambini ebrei della Casa degli Orfani. Li amò, al punto da condividere il loro destino infelice. Anche Gianni Rodari (1920-1980) si prendeva cura dei bambini. Lo faceva attraverso le fiabe, cui attribuiva valore pedagogico-conoscitivo. Riconosceva all'immaginazione un ruolo insostituibile, nella vita del fanciullo come in quella dell'adulto. Rodari aveva cercato di rinnovare, con risultati spesso eccellenti, racconti e poesie per bambini, da un lato accentuando il contatto con la vita d'oggi, con i suoi aspetti difficili e i suoi ritmi convulsi, dall'altro innestando elementi comico-surreali che sostituissero maghi e fate delle vecchie storie. Tra le sue opere più note, *Favole al telefono* e *Grammatica della Fantasia*.

Incertezza, e una tempesta sanitaria che ha stravolto le vite di tutti. Anche ai tempi del Coronavirus i bambini possono risentire di ansia e stress. La narrazione e il tempo del racconto aiutano i bimbi e riconoscere le loro emozioni e a esprimerle.



Valeria Sacco, Compagnia di teatro Riserva Canini.

A cento anni dalla nascita, a quarant'anni dalla morte, Gianni Rodari resta riferimento di un artigianato narrativo pedagogico e conoscitivo. L'immaginazione ritrova il suo valore in un momento in cui l'iperconnessione elettronica, tra webinar, DaD e *video party*, satura il cervello e assorbe le energie mentali. Un gruppo di attori di Campsirago Residenza (Colle Brianza, Lecco) guidati dalla regista Anna Fascendini, ha riadattato Rodari ai tempi del COVID, usando proprio il telefono.

*Favole al telefono... al telefono!* è un sostegno alle famiglie con bambini. Non nasce per il Coronavirus, ma si presta particolarmente a questa emergenza. Alla base, c'è un lavoro drammaturgico e la rielaborazione dei trucchi che Rodari usava per insegnare ai bambini a inventare storie. Un passaparola mirabile dopo che sulla pagina *Facebook* di Campsirago è stata divulgata la notizia. Già nelle prime quarantotto ore dell'iniziativa, partita il 10 marzo, si sono moltiplicate le richieste, grazie al tam tam sui *social*. Sono una quarantina gli atto-

ri impegnati nell'intrattenimento pensante dei bimbi, e nella lettura delle fiabe, che può durare una ventina di minuti.

## Insegnare a raccontare

Valeria Sacco, della compagnia di teatro di figura Riserva Canini, ci restituisce il fascino di quest'esperienza: «Ogni telefonata è un tempo unico che non si ripeterà. Ogni volta quello che accade – le risposte, le risate, le favole, le domande che nascono – è nuovo. In pochi minuti i bambini manifestano la loro timidezza o la loro esuberanza. Genitori e fratelli attorno al telefono partecipano, ridendo, sussurrando, collaborando».

I bambini imparano i meccanismi per scrivere a loro volta le fiabe. A oggi sono più di 600 le famiglie interessate, di diciotto regioni italiane. Hanno scritto anche famiglie italiane residenti in Austria, Olanda, Francia, Canada, Svizzera, Finlandia.

Regione Lombardia segnala l'iniziativa sul proprio sito. I genitori



Anna Fascendini, regista (foto di Nina Losi).



Silvia Baldini, che si è unita all'iniziativa.

interessati possono prenotare le *Favole al telefono... al telefono!* per i loro bambini scrivendo a [info@campsiragoresidenza.it](mailto:info@campsiragoresidenza.it).

## Dal palcoscenico al telefono

Anna Fascendini illustra le peculiarità dell'iniziativa: «Anche la bellezza può essere contagiosa. *Favole al telefono... al telefono!* è uno spettacolo che doveva debuttare il 7 marzo. La *tournee* avrebbe dovuto toccare il festival della Letteratura di Mandello e varie biblioteche di Lombardia. Una settimana dopo la chiusura delle scuole, abbiamo pensato di proporlo nella versione al telefono. Di qui l'idea di ridurre la struttura drammaturgica a uno spettacolo con un bimbo alla volta. Il successo è stato immediato. Dopo un *post* su *Facebook* abbiamo raccolto valanghe di richieste. Dai cinque attori iniziali, siamo arrivati a coinvolgerne una quarantina».

Un'esperienza che comunica l'urgenza d'arte delle famiglie e dei bimbi. Le *Favole al telefono* sono state una boccata d'ossigeno durante la quarantena. L'emozione è salvifica. Il teatro, anche nell'insolita veste solo vocale, alleggerisce. Crea risposte di senso. È una finestra sulla fantasia. Questo Rodari quarantinato 2.0 è entrato e continua a entrare nelle case di tantissimi italiani. Viola i confini. Dialoga con le comunità di Innsbruck, Montreal e Lugano. Rodari

è conosciuto ovunque. Ben lunghi da toni divisivi e belligeranti, riporta all'idealismo degli anni Settanta, quando si postulava la fantasia al potere.

*Le favole al telefono* – spiega Fascendini – sono una sorpresa che entra con discrezione dentro la giornata dei bambini: «Ci mettiamo d'accordo con i genitori circa l'orario in cui dobbiamo raggiungere i bambini. Io in genere non supero le quattro telefonate quotidiane. È buffo parlare con la bimba che si è appena svegliata e ha raggiunto i genitori nel lettone, oppure con il bimbo nigeriano di sei anni e mezzo, e il sottofondo della mamma che parla in italiano e tenta di tenere buoni gli altri bimbi. È piacevole interagire con la vita delle persone, dentro giornate così sospese».

Immaginazione, fantasia e gioco sono indispensabili per progredire e crescere. Si può parlare agli uomini di cose serie anche attraverso la visuale ingenua dei bambini. Non c'è evoluzione senza fantasia. L'immaginazione prefigura scenari nuovi e permette il progredire dell'umanità. Rodari univa l'Italia da Nord a Sud. Attraverso le sue favole, disegnava una geografia dettagliata e molteplice della nostra Penisola capace di restituire un senso di unità. Ma la particolarità dell'esperienza costruita da Campsirago Residenza è il coinvolgimento dei bambini. Anna Fascendini ci spiega come: «Chiediamo loro di scrivere una storia e mandarla al ragioniere Bianchi. Io mi presento come

Marianna Rossi e dico che il ragioniere Bianchi è mio nonno: è seduto accanto a me e ogni tanto gli parlo. Questo rende vivace l'interlocuzione con i bambini. I bimbi sono al centro di un gioco fondato sull'immediatezza. Le favole non sono registrate. Esse sono irripetibili, come il teatro.

## Dalla voce al disegno

«Ai bambini è chiesto a loro volta di partecipare al gioco scrivendo o disegnando una storia, a seconda dell'età, che può andare dai due ai dodici anni. Chiediamo loro di mandarci l'elaborato personale per posta, usando un francobollo. Desideriamo che essi siano legati a una ritualità artigianale dei gesti. Le lettere sono state inviate non appena è stato di nuovo possibile uscire. Con la stessa logica, anche noi evitiamo *whatsapp* e *videochiamate*. Ci interessa la relazione che solo la voce può creare, per risvegliare la creatività».

Per i genitori che lo desiderano e possono, è possibile dare un contributo libero per la lettura tramite bonifico o PayPal a sostegno degli artisti che, come tutto il settore teatrale, stanno vivendo una situazione di grave crisi.

Tutte le informazioni al seguente link: <https://www.campsiragoresidenza.it/notizie/le-favole-al-telefono-al-telefono-2/>.

Vincenzo Sardelli

